

«Scuola, non sempre i tagli garantiscono veri risparmi»

Dimensionamento degli istituti e assegnazione del dirigente ancora storture da correggere

Lina Lucci*

C'è una scuola «verde» che è nelle dichiarazioni del ministro Proffumo e prevede il recupero di 9,5 miliardi di euro (vedremo in che tempi) grazie alla costruzione di nuovi edifici a basso impatto ambientale e interventi coerenti su quelli esistenti.

C'è poi una scuola «al verde», ridotta all'osso da tagli continui, precarizzazione del personale, istituti ridotti a progettifici e buona pace per i test Invalsi, la scarsa presenza di laureati, il primato campano in termini di dispersione scolastica (23%, contro il 19% di media italiana e il 14% di media europea).

Questo governo pare intenda intervenire in maniera incisiva e per la fine di gennaio è in programma la presentazione del Piano Sud per la scuola all'Unione Europea.

Il tempo, pertanto, è stretto e a maggior ragione occorre scongiurare che la fretta faccia - come si usa dire - da cattiva consigliera.

Tanto più che al momento si evidenzia una forma di strabismo istituzionale sul tema scuola. Basti pensare al fatto che i milioni di euro previsti da ultimo dal governo per la messa in sicurezza delle scuole (456 su base nazionale) in Campania rischiano di avere la medesima destinazione dei 384 milioni di euro previsti dal Piano di Azione Coesione e di svariati altri milioni di euro impiegati per le stesse finalità dalle Province.

Infrastrutture e infrastrutture. La sicurezza è un elemento essenziale e l'edilizia è un settore fondamentale, tanto più per la sua funzione anticiclica. Ma attenzione a evitare inutili duplicazioni e, soprattutto, la scuola è qualcosa di più complesso di un edificio.

Esprime la qualità e la competenza di un Paese attraverso il più grande dei capitali: la risorsa umana e questo esige interventi più articolati e coerenti tra loro.

Così, per esempio, non è immaginabile che già nell'anno scolastico 2012/2013 si proceda alla soppressione di ben 285 istituzioni scolastiche nella sola Campa-

nia sui 969 complessive, col rischio di determinare centinaia di nuovi esuberanti tra dirigenti scolastici, amministrativi (Dsga) e personale Ata (dopo gli oltre 10mila posti persi dal settore negli ultimi anni).

Per questa ragione bene ha fatto la Regione Campania a dare corso alla richiesta del nostro sindacato di prevedere un piano di «dimensionamento» sì, ma su base triennale. Da qui sono derivate le indicazioni alle Province affinché elaborassero tagli - per quest'anno - per il 30% rispetto all'obiettivo indicato dal Miur (86 scuola su 285) e la richiesta di deroga su cui si attende di avere risposta dal governo.

Le scelte adottate dalle Province, tuttavia, non sempre appaiono ispirate a criteri di trasparenza e razionalità in un'ottica funzionale alla migliore offerta formativa. Ne emergono storture evidenti su cui la Regione farebbe bene a intervenire. Altra stortura, di derivazione normativa, viene dalla legge di stabilità 2012. Quest'ultima eleva il limite minimo di consistenza richiesto per l'attribuzione del Dirigente alle istituzioni scolastiche, con l'affidamento ad un «reggente» per quelle di minori dimensioni.

Abbiamo chiesto a Miur e Regione Campania: non sarebbe più logico, economico, funzionale far permanere nelle scuole sottodimensionate, fino ad assorbimento del soprannumero, sia i Dirigenti Scolastici che i Dsga? Che senso ha lasciare tanto personale in soprannumero e sprecare risorse per il pagamento delle reggenze?

Ancora: poiché al ministero dell'Istruzione non esiste una catalogazione ufficiale dei «comuni montani», si fa riferimento ad elenco riferito alla Legge 1 marzo 1957 che tratta, però, di altra fattispecie. Ne deriva che rinomate località marine sono considerate comuni montani, mentre comuni siti a più di 900 metri di altitudine non lo sono.

È quindi altresì urgente definire un apposito elenco per la costituzione di Istituzioni scolastiche con parametri commisurati alle reali difficoltà orografiche del territorio e il governo deve - qui sì - intervenire con tempestività.

Sono questioni spinose, vero, ma vanno affrontate al pari di

quelle evidenziate dal ministro, per avere una scuola verde, certo, ma più attenta anche a chi ci lavora e ancor più a chi studia e cresce in quegli edifici.

**Segretario generale Cisl*